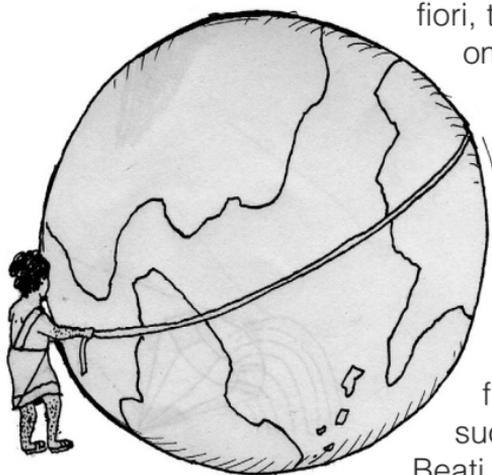


Il viaggio secondo la Scuola del Viaggio

Scuola
del Viaggio

L'OMBELICO DEL MONDO

«Nessuno v'invecchia, ma in quell'età che ci viene rimane. Quindi non è né notte né giorno chiaro, ma un barlume simile all'albore mattutino prima che spunti il sole. Non conoscono stagioni, è sempre primavera, e vi spira un solo vento, il zeffiro. Il paese produce tutti i



fiori, tutti gli alberi domestici e ombrosi; la vite getta dodici volte l'anno, fa il frutto ogni mese; il melograno, il melo e gli altri alberi fruttiferi portano tredici volte, come mi dissero; ché in un mese, chiamato di Minosse, fanno due volte il frutto». Così racconta del suo viaggio sull'Isola dei Beati Luciano di Samosata, lo

scrittore greco che, facendo il verso agli storici suoi predecessori come Erodoto e Tuciddide, fu l'ispiratore dei *Viaggi di Gulliver*.

Si inventò tutto nelle sue *Storie Vere*, ma tutto sembrava vero! Ed è quello che potreste fare voi nel vostro viaggio in Grecia. Qui, infatti, è nata quella scienza chiamata geografia. Nell'antichità i geografi greci studiavano la conformazione dell'*ecumene* (letteralmente «il luogo in cui abitiamo»), cioè la porzione di Terra conosciuta ed esplorata. Certo, alcuni ritenevano che fosse perfettamente rotonda, altri quadrata, altri ancora la disegnavano con forme stravaganti, ma viaggiando per terra e per mare questa porzione si è sempre più ingrandita, e con essa il sapere intorno ai popoli, alle lingue e alle culture fino ad allora sconosciute.

Il primo a disegnare una mappa dell'ecumene fu Anassimandro, sei secoli prima della nascita di Cristo, poi arrivarono Ecateo (già si conoscevano l'Asia e parte del Nord Africa), il grande Erodoto, poi Eratostene che misurò la circonferenza della Terra, poi Polibio e infine Strabone. Per questo motivo la Grecia va raggiunta e poi percorsa, meticolosamente, in tutti i suoi meandri, così come il geografo fa con la sua mappa e come lo studioso fa con la sua disciplina, per conquistare il sapere.

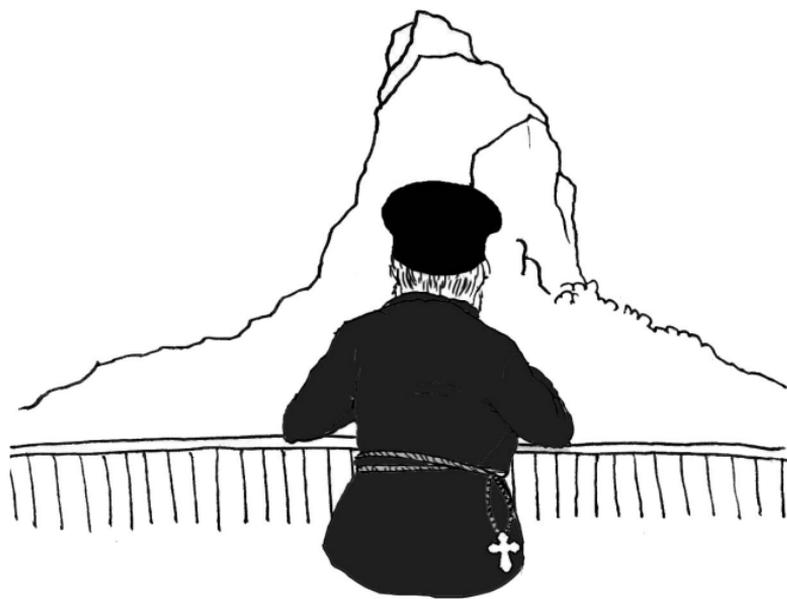
Quindi come raggiungerla? Beh, per mare come gli antichi, magari arrivandoci da sud, dal Mediterraneo verso il Peloponneso. Oppure via terra, attraverso la Croazia e l'Albania, o anche dai Balcani e scendendo dalla Macedonia sulle tracce di Filippo II. Bisogna raggiungerla piano, con consapevolezza e perfino un po' di fatica (di nuovo: proprio come la conoscenza). Una volta che siete giunti, provate a dimenticare il mare – suona come un insulto in questo paradiso, lo sappiamo – ma se avrete la forza e il tempo di esplorare l'interno, vi potrete sbizzarrire nel vostro lavoro di geografi. Cercate, ricostruite, ipotizzate: guardatevi attorno e partite dalle tracce che avete, dai monumenti, dai paesi, dai racconti delle persone. Poi scrivete la vostra storia e disegnate la vostra mappa, sarà quella dei luoghi che visiterete voi. Certo, ci vuole *metodo* (dal greco *metà odós* che significa «seguire, investigare») per assemblare la vostra mappa geografica «emozionale». Non fatevi vincere dalla razionalità che per secoli ha caratterizzato questa grande regione e ricordate che la Grecia è anche quella fantastica e mirabolante delle *Storie Vere* di Luciano.

ESERCIZIO 1 **Dall'alto è meglio**

Per godere di una vista da saggi e sapienti, bisogna vedere le cose dall'alto. Anche per potersi godere certi spettacoli naturali del paesaggio è meglio stare in alto. Ma per arrivare in alto bisogna prima salire! Del resto per raggiungere la Grecia dovrete almeno salire su una nave. Salirete sull'Acropoli per respirare la sacralità del Partenone e vedere la nuova città caotica dall'alto. Salirete (eccome) lungo le scale ripide delle Meteore per ammirarne l'architettura acrobatica e affacciarvi sugli strapiombi di

Comprate un cartoncino di un metro per un metro e disegnatene meglio che potete i confini della zona in cui siete. Ora non vi resta che riempire la mappa con tutte le informazioni. Come? Parlando con il barista, il parrucchiere, il sacerdote del paese, chiedendo ai bambini di disegnarci sopra la loro casa, incollando le foto di chi incontrate sempre in un certo luogo, appuntandovi i proverbi dei vecchi, un ramoscello, un fiore, descrivendo un rito tradizionale, lasciando che una ragazza scriva una poesia nell'angolo in cui incontrò l'amore. Ogni cosa troverà spazio nel luogo che le compete, sulla vostra cartina. Costruite quella che si chiama una «mappa di comunità» e donatela, alla vostra partenza, a tutti coloro che vi hanno aiutato a costruirla. Fatela appendere nel bar centrale, così che possa sempre parlare ai viaggiatori dicendo: qui vive qualcuno, che ha pensieri, idee, desideri e aspirazioni, ricordi e rimpianti, tradizioni, amicizie, amori; dietro i muri delle case, nei campi coltivati, nei negozi e negli uffici c'è un mondo che devi incontrare.

ESERCIZIO 3 **Nell'anticamera del Monte Áthos**



Chi ama i luoghi di confine, sulla Penisola Calcidica troverà pane per i suoi denti. Non si tratta di un promontorio che si affaccia sull'infinito, né di una scogliera a strapiombo sul mare, e

nemmeno di un filo spinato presidiato dai mitragliatori. Si tratta di un sentiero in un bosco. Oltre il quale si estende la Repubblica Monastica del Monte Áthos, uno dei luoghi più affascinanti del mondo. Tuttavia, per potervi entrare ci vuole un permesso apposito, ottenibile con una procedura piuttosto lunga e discrezionale, che dovrete attivare almeno un mese prima della partenza. E poi ci vuole un'altra cosa: essere maschi. Sì perché questi venti monasteri sparsi sull'ultimo lembo del dito più orientale della penisola Calcidica non accettano le donne. Fatevene una ragione. Ma anche da questa parte del confine, la cittadina (turistica) di Ouranópolis ha il suo fascino, se non altro perché qui terminano tutte le strade. Chiedete in giro come si vive in questo strano confine. E intervistate, senza importunarli troppo, coloro che hanno il permesso per raggiungere il Monte Áthos, chiedete loro perché lo fanno, che cosa si aspettano, con che spirito si avvicinano. Probabilmente incontrerete filosofi e uomini di fede, ma anche manager e creativi. E quando avrete capito il vero *fil rouge* che unisce tutti i visitatori, magari verrà voglia anche a voi di cercare lassù il raccoglimento. Al prossimo viaggio, ovviamente.

Se invece vi accontentate di vedere la maestà del Monte Áthos di fronte a voi, il modo migliore è (a parte le gite in battello) sistemarsi nella minuscola e sconosciuta isola di Ammouliani, poco più di 4,5 km². La si raggiunge, con traghetti frequentissimi da Tripiti, in dieci minuti di navigazione. Qui troverete senz'altro una *domatia* per accomodarvi, comerete olive e pane bianco, dolci e yogurt fresco ogni mattina. Protetti sempre dal sacro Monte e dai suoi mille monaci.

UN VIAGGIO MEMORABILE

In Grecia è affascinante tutto, a cominciare dai caratteri della scrittura. Nella culla del *logos* passerete per città che evocano il ricordo di filosofi, poeti, eroi, divinità e storie di viaggi indimenticabili, come quella di Odisseo, il primo vero *reporter* di viaggio di cui si abbia notizia. Non sarà quindi possibile evitare di scrivere, di fissare nella vostra memoria questi luoghi. Del resto, un viaggio *creativo* è prima di tutto un viaggio produttivo: un viaggio nel quale non siamo inerti, non accumuliamo soltanto informazioni e immagini, ma cerchiamo di rielaborarle in forme originali attraverso la scrittura, ma anche la fotografia o magari il disegno.

Vi servirà un diario di viaggio. Ne trovate parecchi in ogni libreria, a cominciare dai *moleskine*, come quello che usava Bruce Chatwin, ovvero i caratteristici taccuini tenuti chiusi da un elastico, con la copertina di tela cerata nera, le pagine quadrettate e una tasca in fondo per mettervi le carte raccolte in viaggio. Ma va benissimo anche solo un quaderno di medie dimensioni, meglio se con una copertina rigida.

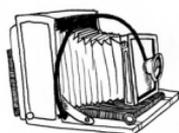
Sul taccuino potete scriverci le vostre impressioni di viaggio, potete fare dei disegni o, se non siete a vostro agio con colori e pennelli, potete incollare foto vostre e altrui, i biglietti aerei o dell'autobus o del museo, ritagli di giornali locali, cataloghi di musei, menu di ristoranti, foglie, piume e altri oggetti raccolti per strada. Il risultato sarà pieno di colore e di sicuro effetto. Riservate sempre qualche pagina bianca nel vostro taccuino: serviranno per far scrivere a chi incontrate una parola, un proverbio, una filastrocca, il nome di una via...





Dieci idee per scrivere il vostro viaggio...

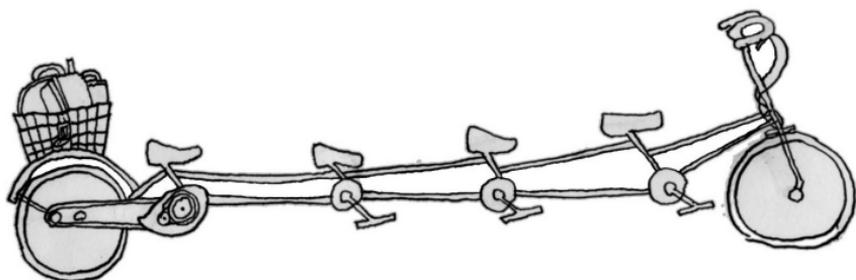
- 1 Anche le esperienze più intense svaniscono dalla memoria se non le fermiamo subito. E dunque prendete appunti già in viaggio, senza paura di perdere qualche ora per le visite.
- 2 Immaginate di scrivere per un certo giornale, per esempio di raccontare l'attraversata del Peloponneso per il quotidiano che leggete abitualmente. Vi aiuterà a mantenere uno stile omogeneo, e un punto di vista per scegliere cosa raccontare e cosa no.
- 3 Siate brevi, e non cercate di raccontare tutto: c'è già la guida per questo! Scrivete solo quello che vi ha colpito e che vi ha davvero interessato: un incontro, un volto, un dialogo, un imprevisto, un'opera d'arte...
- 4 Niente vanità: cercate piuttosto di mettervi nei panni del lettore, di raccontare qualcosa che potrebbe interessare chi vi legge. È a lui che vi rivolgete, è lui che dovete coinvolgere, è lui che si deve emozionare alle vostre parole.
- 5 Di regola raccontate in terza persona, come se prestaste i vostri occhi agli altri. Usate la prima persona solo se quel che raccontate vi ha coinvolto personalmente.
- 6 Un buon attacco e una buona chiusa fanno la differenza: iniziate e concludete il vostro scritto in modo vivace.
- 7 Siate precisi. Non scrivete «rosso» e basta: com'era quel rosso?
- 8 I particolari rendono piacevole uno scritto: un colore, un gesto, una frase colta al volo valgono più di molte considerazioni generiche. Cercate nomi, volti, voci, parole.
- 9 Evitate i termini abusati: panorama mozzafiato, incantevole, delizioso, intrico di viuzze, castello arroccato, mare cristallino, piazzetta appartata...
- 10 La riscrittura di una frase la rende quasi sempre migliore: non abbiate paura di ritoccare i vostri testi! Eliminate soprattutto gli aggettivi inutili.



... e dieci per fotografare

- 1 Non avete bisogno di macchine costose e complicate, se non siete fotografi esperti. Se la luce e il soggetto sono quelli giusti, anche un telefonino può bastare per fare una bella foto.
- 2 Cercate la luce migliore, di solito al mattino presto o verso il tramonto.
- 3 Evitate gli scatti banali o troppo usuali. Per esempio non fotografate quel che potete trovare già sulle cartoline: che senso ha?
- 4 Lasciate emergere la vostra personalità. Fotografate soltanto quello che vi ha incuriosito ed emozionato. Anche cose divertenti, come per esempio le gonnellone variopinte che alle Meteore vengono imposte a chi è giudicato troppo discinto.
- 5 Niente pilota automatico. Fate una fotografia come se dipingeste un quadro: curate il taglio, la luce, il soggetto. Prendetevi tempo, cercate soprattutto di creare un'inquadratura interessante, di guardare le cose e le persone in modo originale.
- 6 Considerate tutto quello che entrerà nella vostra foto, e quello che volete lasciare fuori. Cosa c'è sullo sfondo? Vi piace?
- 7 Le foto senza persone sono tristi! La presenza di compagni di viaggio o gente del posto le renderà invece più interessanti e animate. Naturalmente prima di fotografare degli sconosciuti da vicino chiedetegli il permesso: sarà anche l'occasione per fare quattro chiacchiere.
- 8 Non accontentatevi mai di ciò che vedete nel mirino la prima volta. Muovetevi, cambiate posizione, salite su una panchina, stendetevi per terra...
- 9 I dettagli! I dettagli! Sono tutto per la fotografia. Le mani di chi prega, un cappello, una scritta sul muro...
- 10 Anche se avete una macchina digitale scattate poche foto, dopo averle ben pensate. Scartate senza pietà, tenete solo le migliori, date loro un titolo, stampatele e incollatele sul vostro taccuino. È inutile tornare da un viaggio con le memorie digitali piene di centinaia di foto che non rigarderete mai più!

VIAGGIATORI RESPONSABILI



Il viaggiatori Routard sono sempre stati viaggiatori responsabili, anche prima che questo termine venisse creato. Del resto essere viaggiatori responsabili significa soprattutto capire che i nostri viaggi hanno delle conseguenze.

Per cominciare il turismo ha conseguenze sull'ambiente: alle nostre vacanze si deve circa la metà dei voli aerei, che sono tra i principali responsabili dei mutamenti climatici. Ecco perché è meglio viaggiare meno, ma restando più a lungo nei luoghi visitati. Così c'è anche più tempo a disposizione per incontrare le persone che li custodiscono.

Non c'è nemmeno bisogno di rinunciare ai viaggi a lunga distanza. Può bastare per esempio progettare i propri viaggi su base triennale: il primo anno possiamo concederci un lungo viaggio intercontinentale, usando l'aereo; l'anno seguente resteremo invece nel nostro continente, e visiteremo i paesi vicini, muovendoci per esempio in treno, o in auto; il terzo anno si viaggia non troppo lontano da casa, a piedi, in bicicletta o coi mezzi pubblici.

La nostra presenza ha delle conseguenze anche sulle persone, quelle che lavorano per noi quando siamo in viaggio: nei trasporti, negli alberghi, nei ristoranti, nei musei. Il viaggiatore responsabile si interessa alle loro condizioni e preferisce strutture dove chi lavora è trattato meglio, anche se costano un poco di più.

Soprattutto c'è una comunità, che in quei luoghi vive. Come si può andare in una città senza voler conoscere i suoi abitanti, come se fosse solo una successione di monumenti senz'anima?

I viaggi responsabili non sono solo una questione etica. Sono viaggi più ricchi, intensi, veri: quelli che lasciano davvero un segno in noi. Quelli che, insieme al corpo, muovono la mente.



La Scuola del Viaggio

La Scuola del Viaggio (www.scuoladelviaggio.it), che ha firmato l'introduzione a questa guida, è un'associazione senza fini di lucro e promuove una visione del viaggio sostenibile e responsabile, in sintonia con la filosofia delle *Guide Routard*, e con AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), alla quale è affiliata.

Fondata nel 2005, la Scuola propone una riflessione innovativa sul tema del viaggio, e organizza laboratori di scrittura, fotografia e carnet di viaggio: per imparare a osservare, capire, sentire e raccontare.